

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo.

GIORGIO PANATTONI. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per rilevare che la proposta Duca 35 è inserita nel fascicolo delle proposte di testo alternativo. Con questa proposta di modifica si chiede di sopprimere il paragrafo 8 del testo del relatore. Si tratta di una proposta che dovrebbe essere inserita fra le altre proposte di modifica e non considerata un testo alternativo.

PRESIDENTE. Nella scorsa seduta avevamo chiarito che la proposta Duca 35 - essendo diretta alla soppressione di un paragrafo essenziale della proposta di documento - altera in modo sostanziale la logica unitaria del documento proposto. Per tale ragione essa è stata considerata proposta di testo alternativo.

Nel valutare le proposte presentate sono stati, peraltro, adottati criteri volti a consentire alla Commissione il più ampio approfondimento di tutte le posizioni. Lo dimostra il fatto che, nella fase iniziale dei lavori, era stata considerata come testo alternativo solo la proposta Duca 35.

Quando esposi tali considerazioni alla Commissione mi sembrò che anche dalla vostra parte provenissero manifestazioni di accordo.

GIORGIO PANATTONI. No, signor presidente, sono in totale disaccordo e intendo motivare questa mia affermazione. La sua è una spiegazione totalmente priva di fondamento logico, nel senso che...

PRESIDENTE. Queste considerazioni le abbiamo già svolte, onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Ho capito, ma non sono d'accordo e quindi ritengo di dover sottolineare che le cose non stanno così.

Si propone di sopprimere il paragrafo 8, cioè una sezione che non c'entra nulla con l'indagine conoscitiva. Quindi lei non può affermare che quella è una parte strutturale dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo. Si tratta, ripeto, di una parte propositiva che non c'entra nulla con l'indagine. Noi quindi proponiamo di sopprimerla senza procedere ad una revisione del testo, quindi con un testo alternativo. Ciò che proponiamo invece è la soppressione di quella parte della bozza da lei predisposta come relatore perché non riguarda l'argomento della nostra indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, lei svolge un ragionamento di merito assolu-

tamente legittimo, ma siccome in questa sede tali valutazioni si svolgono seguendo criteri assolutamente discrezionali, non posso che dirle che questa è la procedura. Ripeto quanto ho già affermato...

GIORGIO PANATTONI. Cosa vuol dire discrezionali ?

PRESIDENTE. Che in questo caso spetta alla presidenza della Commissione decidere la compatibilità o meno di una proposta emendativa con la proposta di documento conclusivo formulata.

GIORGIO PANATTONI. Questo non è un problema di ammissibilità !

PRESIDENTE. Infatti, le sto dicendo che il criterio non è di quel tipo. In questo caso, sussiste un certo margine di discrezionalità...

GIORGIO PANATTONI. Sussiste per chi ?

PRESIDENTE. In questo caso per il presidente.

GIORGIO PANATTONI. Quindi sta affermando che in qualità di presidente lei ha deciso ciò.

PRESIDENTE. Le sto dicendo che non entro nel merito della legittimità o meno della proposta di modifica, ma che esiste una formulazione del testo da parte del relatore e il presidente (che in questo caso coincide con il relatore) ritiene che la proposta di modifica in oggetto sia da considerarsi alternativa, non perché lei (legittimamente) ritiene che il paragrafo 8 non c'entri nulla con le conclusioni del Comitato, ma perché, rispetto al testo proposto dal relatore, l'abolizione del paragrafo 8 è da considerarsi alternativa. Si tratta di un problema di carattere formale, non sostanziale.

GIORGIO PANATTONI. Ribadisco il mio disaccordo.

EUGENIO DUCA. Signor presidente, in conclusione della scorsa seduta, avevamo pensato alla possibilità di giungere ad un documento unitario. Quando, di fronte proprio al paragrafo 8, ci siamo resi conto che la cosa non era possibile, insieme agli altri gruppi di opposizione abbiamo lavorato per un testo alternativo ed abbiamo, altresì, preso atto della non disponibilità ad intervenire sul paragrafo 8.

PRESIDENTE. Ma un intervento c'è stato; la non disponibilità riguarda l'eliminazione del paragrafo, che è cosa diversa.

EUGENIO DUCA. Questo è vero. Vi è, però, una novità rappresentata dalla presenza di un nostro testo alternativo e di alcune proposte di modifica che possono essere considerate anch'esse alternative o di volta in volta valutabili come lei ha fatto. Peraltro alcune di queste proposte sono state oggetto di rielaborazione, anche su sua richiesta, e su una in particolare vi è già la mia disponibilità ad accettare la riformulazione. Quanto noi chiediamo è che, di fronte a questa novità, si proceda comunque alla votazione sulla proposta Duca 35.

PRESIDENTE. Queste cose le abbiamo già dette, onorevole Duca.

EUGENIO DUCA. Ma non c'era ancora un testo alternativo.

PRESIDENTE. Non c'era un testo alternativo, ma esisteva già la proposta di modifica Duca 35.

EUGENIO DUCA. Mi scusi, presidente, ma se viene presentata una proposta per l'abolizione del paragrafo 7 o del paragrafo 6 non credo che questa possa essere considerata una proposta alternativa. Si tratta della soppressione di una parte. La invito quindi a rivedere la sua valutazione.

PRESIDENTE. Vi è un testo proposto dal relatore e l'abolizione di una sua parte considerata sostanziale dal relatore...

EUGENIO DUCA. Allora si entrerà nel merito con un voto!

PRESIDENTE. Non capisco francamente...

EUGENIO DUCA. Perché vuole impedire di votare questa proposta?

PRESIDENTE. La linea di confine è molto labile; personalmente, nello stabilire il criterio di ammissibilità delle proposte alternative, ho spostato questa linea il più lontano possibile. Abbiamo quindi accettato di considerare come proposte di modifica il maggior numero di proposte possibile salvo una, cioè quella che prevedeva l'abolizione di un paragrafo.

EUGENIO DUCA. Mi scusi, presidente, ma se la maggioranza della Commissione fosse contraria all'introduzione del paragrafo 8, perché non vuole consentire una votazione? Per dire no al paragrafo 8 si dovrà votare contro l'intero documento? Dovrebbe esistere anche la facoltà di poter manifestare contrarietà ad un singolo paragrafo e magari votare a favore di tutti gli altri. Ciò non è possibile?

PRESIDENTE. È un problema di carattere politico. Se questo vi consentisse di dare un voto diverso laddove la proposta Duca 35 venisse respinta, e quindi dare una valutazione diversa rispetto al testo del documento, allora il problema sarebbe diverso e potremmo considerarlo. Qui entriamo però nel novero delle considerazioni politiche.

GIORGIO PANATTONI. Verrebbe respinto nel testo del relatore...

PRESIDENTE. Certo.

GIORGIO PANATTONI ...e non nel testo alternativo. Cosa c'entra il testo alternativo con il paragrafo 8?

PRESIDENTE. Il testo alternativo è giunto dopo, onorevole Panattoni. Ho concesso termini prolungati rispetto alla possibilità...

GIORGIO PANATTONI. Adesso vi è un testo alternativo e vi è la proposta di eliminare il paragrafo 8. Le chiedo quindi cosa accadrebbe del paragrafo 8 in seguito alla votazione del testo alternativo.

PRESIDENTE. Ricordo che delle 35 proposte 34 sono state ritenute proposte di modifica mentre una, la proposta Duca 35, è stata considerata un testo alternativo. Qui ci siamo fermati. Dopodiché l'onorevole Duca mi ha chiesto la possibilità di presentare un testo alternativo dell'intero documento; l'ho consentito nonostante i termini fossero scaduti, e l'onorevole Duca ciò lo ricorderà.

EUGENIO DUCA. Certo.

PRESIDENTE. Per tale motivo lei trova insieme queste proposte, cioè la proposta Duca 35 e il testo alternativo dell'intero documento presentato successivamente. Abbiamo così 34 proposte di modifica e due proposte di testo alternativo, la proposta Duca 35 e il testo alternativo complessivo. L'abbinamento è avvenuto per consequenzialità temporale e non perché esistesse una *ratio* nell'abbinarli sin dall'inizio.

La proposta Duca 35 è stata considerata testo alternativo e tale è rimasta; in seguito si è aggiunto un testo alternativo dell'intero documento.

GIORGIO PANATTONI. Secondo lei una proposta di modifica costituisce un testo alternativo. In pratica lei sta assimilando una proposta emendativa ad un testo?

PRESIDENTE. Lei può anche non essere d'accordo. Le ho spiegato la *ratio* che ci ha condotto a questa determinazione. Lo avevo già spiegato nella scorsa seduta e non mi sembra che in quella sede ci fu una discussione così approfondita. Tant'è vero che la *ratio* fu tale che vi convinse a presentare un testo alternativo.

EUGENIO DUCA. È così.

PRESIDENTE. Questo è stato il meccanismo che vi ha motivato a presentare un testo alternativo e per questo ho consentito il differimento dei termini. Non potete pregiudicare ora una decisione che andava incontro all'esigenza di presentare comunque un testo alternativo

EUGENIO DUCA. La invito a riesaminare il parere espresso alla luce del testo alternativo che, se passasse il testo del relatore, non verrà messo in votazione; non mettendolo in votazione non sarebbe votata neanche la proposta Duca 35.

PRESIDENTE. Accedo a questa considerazione. È un ragionamento diverso.

GIORGIO PANATTONI. Bene, presidente!

PRESIDENTE. In quella sede era corretto da parte mia giudicare alternativa la proposta Duca 35, avendo io consentito, per mia sensibilità nei confronti dell'opposizione, alla presentazione di un testo alternativo. Ora quindi, a vostro avviso, non potendo porre in votazione il testo alternativo, se venisse approvato il testo del relatore la vostra richiesta sarebbe di porre comunque in votazione la proposta Duca 35, che qualora venisse respinta, vi consentirà un atteggiamento diverso da quello ipotizzabile ora?

GIORGIO PANATTONI. Esatto.

PRESIDENTE. Ma questo è un problema diverso. Non ritengo di aver adottato un particolare rigore; il mio atteggiamento sulla proposta Duca 35 è conforme a quanto stabilito in precedenza. Ripeto, affinché la Commissione possa comunque procedere, mi riservo di valutare, se lo si desidera, la possibilità di votare comunque la proposta Duca 35 come proposta di modifica. Rimane comunque la mia convinzione su quanto ho affermato prima e comunque ne discuteremo allorché giungeremo all'esame della proposta Duca 35.

EUGENIO DUCA. Signor presidente, vorrei un chiarimento; come si intende organizzare il seguito dei lavori?

PRESIDENTE. Le proposte di modifica recepite dal relatore non verranno poste in votazione. Per quanto riguarda le riformulazioni suggerite dal relatore, qualora il proponente non fosse d'accordo la proposta sarà posta in votazione. Pertanto le proposte di modifica accettate dal relatore verranno acquisite ed inserite nel testo del relatore.

EUGENIO DUCA. Signor presidente, cosa accadrebbe nel caso in cui su una proposta di riformulazione accettata dal proponente, ed assorbita quindi nel testo del relatore, non fossero d'accordo gli altri componenti della Commissione?

PRESIDENTE. Chiunque non sia d'accordo manifesterà tale opinione e si passerà al voto.

Ricordo infine che il testo verrà votato integralmente e non nelle singole parti. Nel caso in cui una riformulazione di una proposta di modifica richiesta dal relatore non sia accettata dal proponente, si passerà al voto.

Riprendiamo l'esame del documento conclusivo.

PIETRO TIDEI. Signor presidente, nella scorsa seduta avevo chiesto di parlare sul complesso delle proposte di modifica.

PRESIDENTE. Non è mia intenzione affrettare i lavori, ma siccome ieri sera, su richiesta dell'opposizione, abbiamo deciso di non procedere ad una seduta notturna, mi auguro comunque che la disponibilità del presidente non venga fraintesa e rimangano tutti i percorsi già stabiliti in un momento diverso.

Le do quindi la parola pregandola di attenersi a quanto ho appena ricordato.

PIETRO TIDEI. Cercherò quindi di essere il più sintetico possibile. Vorrei confermare, per quanto possibile, l'anomalia e l'irritualità, a mio giudizio, di mettere

mano in maniera sistematica e strutturale alla riforma del trasporto aereo partendo da un'indagine conoscitiva che riguardava soprattutto le cause di certi fatti e varie lacune, peraltro molto bene messe in evidenza dalla Commissione. Arrivare da questo ad una riforma strutturale mi pare abbastanza strano. Ciò lo abbiamo detto, lo abbiamo ripetuto e vorrei confermarlo. Vorrei sottolineare che il documento che oggi ci accingiamo ad approvare ci sembra inadeguato e la conferma di ciò è rappresentata dalle proposte di modifica che abbiamo presentato, ivi comprese quelle relative al paragrafo 8.

Ci eravamo posti un obiettivo che mi pare abbiamo in gran parte conseguito, perché ritengo che la Commissione abbia lavorato bene; mi pare che nel corso delle varie audizioni siano emerse necessità e soprattutto gravi lacune a vari livelli che hanno dato modo a questa Commissione di accertare una situazione abbastanza articolata nel trasporto aereo e di rendersi conto in particolare di quelle che sono non solo la necessità ma, probabilmente, anche le possibili soluzioni.

Oggi da questa Commissione vorremmo far discendere, possibilmente all'unanimità, le linee di indirizzo per la riforma strutturale di cui prima parlavo. Ciò mi sembra obiettivamente difficile, anzitutto perché credo che, per arrivare ad una riforma del genere, radicale e complessa, sia necessario dare ai singoli gruppi, ai singoli partiti (ma anche alle associazioni e al mondo del lavoro e dell'impresa) la possibilità di approfondire alcune tematiche che, poste così, rischierebbero di portare al varo di una riforma assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze di un trasporto aereo moderno. Dico per quale motivo eravamo e siamo tuttora d'accordo nel fermarci al paragrafo 7. Dopo l'accoglimento di alcune proposte di modifica - e, in particolare, di alcune delle nostre, che sono migliorative - tutto sommato esprimiamo un apprezzamento sul lavoro della Commissione su cui, peraltro, si è registrato un largo consenso da parte di tutti. Però far discendere da ciò la conseguenza di andare a determinare, con

questo strumento, gli elementi per una riforma strutturale mi pare eccessivo e spiego perché. Sulle proposte del documento finale personalmente - non parlo a nome del gruppo - ho degli orientamenti diversi da quelli della maggioranza. Signor presidente, accogliendo la sua sollecitazione ad essere sintetico, mi limito a fare alcuni esempi. Innanzitutto noi riteniamo che ci sia, da parte del Ministero, una invadenza eccessiva sulle attività gestionali del settore del trasporto aereo piuttosto che un ruolo di indirizzo politico - programmatico. Mi pare che l'ENAC tenda ad assorbire troppe competenze che non sono sue. Scompare poi la figura del direttore generale. Su tale aspetto la invito, signor presidente, non dico ad essere un poco più attento, ma a riflettere ulteriormente. Se invece che all'Inghilterra guardassimo all'Europa o agli stessi Stati Uniti d'America, dovrebbe sembrarci assurdo che la figura del direttore generale, della *port authority*, o comunque la si voglia chiamare, possa scomparire. Quindi, alcuni di noi potrebbero prendere a riferimento altri sistemi anziché quello inglese.

Ma non è solo questo. Infatti, riteniamo che l'ENAV abbia una funzione minimale rispetto alla responsabilità nella gestione totale della sicurezza e dell'assistenza al volo, *gate to gate*, come è stato detto. In questo contesto sicuramente non mi pare che esistano i presupposti per una corretta gestione della sicurezza nel trasporto. Per il complesso di queste ragioni, avviandomi rapidamente a conclusione, le chiedo, anche a nome del mio gruppo, di voler soprassedere circa l'approvazione del paragrafo 8, in quanto lo riteniamo irrituale e, a nostro avviso, compromette la possibilità di arrivare al varo obiettivamente unitario di una riforma, attesa da molto tempo e di cui si avverte la necessità, alla cui realizzazione vorremmo contribuire tutti. Se invece procedessimo nell'altro modo, probabilmente saremmo divisi e non si perverrebbe né alla discussione né all'approvazione di un progetto di legge unitario.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, passiamo alle proposte di modifica.

Avverto che, al fine di recepire la proposta Duca 2, ho aggiunto alla premessa, dopo il terzo capoverso, il seguente:

«I lavori del Comitato paritetico di indagine e della Commissione sono stati costantemente ispirati dal desiderio di onorare le vittime, i loro familiari e i feriti dell'incidente occorso l'8 ottobre 2001 presso l'aeroporto di Milano Linate, peraltro nella consapevolezza che compete all'autorità giudiziaria individuare le responsabilità di tale tragedia, che rappresenta il più grave incidente aereo nella storia dell'aviazione civile italiana, e il secondo al mondo tra le collisioni avvenute al suolo. In ogni caso, nell'ambito delle proprie competenze, il Comitato ha proceduto ad esaminare, a partire dall'incidente, nonché da altre situazioni di pericolo verificatesi in diverse occasioni, i fattori di criticità che possono compromettere la sicurezza del trasporto aereo».

EUGENIO DUCA. Accolgo la riformulazione da lei proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la riformulazione si intende accettata.

Passiamo alla proposta Duca 1 sulla quale il relatore ha espresso parere contrario.

Pongo in votazione la proposta Duca 1.

(È respinta).

Passiamo alla proposta Duca 3, sulla quale il relatore ha espresso parere contrario.

EUGENIO DUCA. Vorrei capire meglio, perché al riguardo non credo che ci siano elementi di merito. Mi pare che lei abbia fatto presente che l'ENAV SpA ha chiesto tempo per quanto riguarda le risorse. Invece, relativamente all'ENAC e all'Agenzia nazionale, a parte il fatto che noi riferiamo la situazione al momento dato e non a dopo l'audizione del nuovo ammi-

nistratore unico, dottor Varazzani, comunque ci limitiamo a registrare quanto raccolto dalle audizioni. Una tale preoccupazione era stata manifestata dai vertici dell'ENAV. Non capisco perché non dobbiamo indicare, tra l'altro nella premessa e non nel testo, che segnalazioni del genere ci sono pervenute. Se, al limite, lei volesse togliere il riferimento all'ENAV, si potrebbe fare, ma non credo che sia da eliminare quanto abbiamo appreso da parte dei soggetti istituzionali.

PRESIDENTE. Il parere negativo rimane tale, anche perché, come ho spiegato l'altro giorno in sede di espressione del parere, si tratta di anticipare una richiesta di risorse che comunque dovrebbe essere prevista dall'eventuale progetto di legge. Comunque, anche su questo punto, nell'accogliere la sua proposta 21, come riformulata, si è tenuto conto anche del capitolo risorse. Perciò non è vero che io abbia omissso completamente le indicazioni ricevute, soprattutto dalle organizzazioni sindacali, rispetto a questo problema.

GIORGIO PANATTONI. Signor presidente, non è che si possa fare riferimento, per le risorse, solo al nuovo progetto di legge, poiché esse sono state rivendicate nell'attuale assetto e non con riferimento al nuovo. È per questo che ci permettiamo di insistere sul fatto che, essendo stata delineata la necessità di avere almeno le risorse pianificate nell'assetto attuale, non comprendiamo bene perché si debba rimandare al nuovo assetto ed all'ipotetico progetto di legge il soddisfacimento di un bisogno attuale, forse addirittura storico. Perciò la prego di rivedere il suo parere in merito, anche perché non possiamo usare due pesi e due misure: o ci atteniamo sempre agli stimoli che sono derivati dalle audizioni oppure io personalmente ritengo di non poter riconoscere ad alcuno dei presenti la discrezionalità di affermare che in un caso ci si attiene e nell'altro no.

FRANCO RAFFALDINI. La proposta di modifica non fa altro che registrare

quanto detto nelle audizioni, come peraltro è stato fatto in altri punti del testo. Quindi non è né più né meno che la registrazione delle osservazioni e delle richieste che i vari enti ci hanno fatto. Credo che sia doveroso prenderne atto, indipendentemente poi da ciò che ha detto nella sua audizione il nuovo presidente rispetto al reperimento delle risorse. Se ciò è stato detto, perché non inserirlo? Sussiste poi la questione della copertura. Al riguardo c'è la sua ipotesi, presidente, che consiste nel collegarla al progetto di legge. Tuttavia, indipendentemente dall'iter del progetto di legge, la necessità è anche oggi manifestamente presente, tant'è che noi abbiamo avuto una riflessione problematica rispetto alla decisione, dell'ultima legge finanziaria, di tagliare fondi a questi enti, in particolare per la sicurezza. Quella è stata una decisione derivata da un voto parlamentare, mentre questa nostra questione di oggi si riferisce ad una cosa detta. Quindi le risorse necessarie rimangono tali. Non mi pare giusto che per altre parti si sia fatta opera di puntuale registrazione — e proprio in base a tale motivazione lei ha formulato delle osservazioni in merito ad alcune proposte di modifica del collega Duca — mentre questo caso, che si riferisce proprio alla registrazione di una cosa detta, non si intende riportarlo nel documento. Non capisco perché.

EUGENIO DUCA. La questione del blocco delle assunzioni (che propriamente non riguarda il caso delle ulteriori risorse economiche) ci è stata segnalata come drammatica, soprattutto per quanto riguarda l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e l'ENAC. Essendoci stato detto da tutti, non riesco a capire perché non dobbiamo indicarlo nel documento conclusivo. Noi dovremmo registrarla e non far finta che non l'abbiano detta. Potrei capirlo se dovessimo sopprimere l'ultima parte, ove si fa riferimento alle ulteriori iniziative legislative; ed, infatti, in tal caso sarei disponibile a eliminare tale passaggio. Non mi pare invece corretto non tenere conto di quanto ci è stato

riferito circa il serio riflesso che tale problema ha sul funzionamento di questi due enti. Ricordo che Di Virgilio ci ha consegnato quella paginetta e mezza che ci ha fatto sentire tutti male, perché ci ha rappresentato che metà dell'organico è coperta, metà no e che c'è il blocco delle assunzioni. Continuo a non capire perché non debba essere indicato. Se mi si risponde che è inutile, allora diciamo che è inutile il Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, ho ritenuto irriuale che si inserisse nella premessa. Comunque, quanto segnalato sia dai vari enti sia dalle organizzazioni sindacali è possibile trovarlo diffuso nel documento, se si va ad esaminarlo punto per punto.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, vorrei replicare alla sua osservazione. Se, come dice lei, queste notizie sono diffuse nel documento, è possibile, prima di votare su tale proposta, vedere qualche punto in cui tutto ciò viene riportato?

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, ritengo opportuno accantonare la proposta Duca 3.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla proposta Pasetto 36, sulla quale il relatore ha espresso parere favorevole, subordinatamente all'accoglimento della riformulazione, indicata nella precedente seduta, sulla quale mi è sembrato che il proponente fosse d'accordo.

GIORGIO PASETTO. Nella sostanza la riformulazione va bene. Tuttavia, chiedo che venga precisato che la relazione al ministro ivi menzionata sia quella presentata al ministro in carica *pro tempore*.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta dell'onorevole Pasetto e, quindi, con quest'ultima precisazione, la sua proposta 36 si intende accettata.

Passiamo alla proposta Pasetto 37, sulla quale il relatore ha espresso parere favorevole e che, non essendovi obiezioni, si intende accettata.

Ricordo che la proposta Duca 4, come ho già avuto modo di dire, non potrà essere posta in votazione.

GIORGIO PANATTONI. Non capisco perché sia stato espresso parere contrario su questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, perché non c'è più l'aggancio testuale. A seguito della riformulazione effettuata dal relatore, non esiste più la frase «sostituendo l'ormai obsoleta figura del direttore di aeroporto». Come forse lei ricorda, abbiamo spiegato a lungo come fosse emerso il processo di sintesi della relazione Romanello, in cui noi avevamo preso spunto dal documento del servizio studi del Senato, che faceva riferimento ad un sito Internet che era scorretto, come definizione, rispetto al testo. Quindi la sintesi finale del documento del Senato non era corretta, non per colpa del Senato, ma perché era stato fatto riferimento ad un dato sbagliato. Perciò abbiamo riformulato i cinque punti della conclusione dei lavori, togliendo quella frase che era solamente impropria. In altri termini, è come se la proposta fosse stata accettata.

GIORGIO PANATTONI. La ringrazio, presidente, per la spiegazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta Pasetto 5, sulla quale il relatore ha espresso parere contrario.

Pongo in votazione la proposta Pasetto 5.

(È respinta).

Passiamo alla proposta Pasetto 38, sulla quale il relatore ha espresso parere favorevole. Non essendovi obiezioni, la proposta Pasetto 38 si intende accettata.

Passiamo alla proposta Pasetto 39, sulla quale il relatore ha espresso parere contrario.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, lei ha osservato, con qualche fondamento, che la proposta di modifica contraddi-

stinta dal numero 5, volta ad eliminare i punti 4) e 5) di pagina 6, non poteva essere accettata perché in realtà si trattava di riferimenti alla relazione predisposta dalla commissione ministeriale della precedente legislatura. Adesso ci troviamo di fronte ad una riformulazione delle pagine 6 e 7 e vorrei che questo fosse chiaro a tutti colleghi. Ha fatto un'operazione corretta.

Se, come a me pare, lei ha seguito, per l'elaborazione dello schema di documento conclusivo, un principio di aderenza agli elementi emersi dall'attività conoscitiva svolta in Commissione, dovrebbe valere, sostanzialmente, il riferimento alle audizioni; noto, invece, che si è voluto inserire un giudizio di merito, il che non doveva essere, quanto meno in questa prima parte. Ricordo che ai punti quattro e cinque di pagina 6 dello schema di documento conclusivo si fa un semplice riferimento alla relazione della commissione istituita nella passata legislatura. Ebbene, nella proposta di riformulazione di tali punti avanzata da lei, signor presidente, è contenuto un giudizio di merito; insisto, quindi, per la soppressione di tale capoverso incoerente con l'impostazione data.

PRESIDENTE. Ricordo che lei sta parlando della seguente parte della proposta: «Peraltro, il documento conclusivo prodotto dalla Commissione Riggio richiama il lavoro svolto dalla Commissione precedentemente citata, auspicando che la riflessione da quest'ultima condotta al fine di modificare la parte aeronautica del codice della navigazione possa trovare compimento, anche alla luce degli orientamenti espressi nel documento stesso». Ebbene, la fraseologia adottata mi pareva consentisse, semplicemente, di collegare un lavoro all'altro; l'intento era unicamente quello di rendere più scorrevole ed armonico il ragionamento. Mi era parso che il testo avesse un contenuto non tanto di merito quanto di coordinamento tra i due lavori.

GIORGIO PASETTO. Però, signor presidente, in realtà, lei introduce un commento, operando qualche valutazione. Ad

esempio, là dove auspica che la riflessione condotta dalla commissione « al fine di modificare la parte aeronautica del codice della navigazione » possa trovare recepimento.

PRESIDENTE. Per inciso, debbo chiarire che si tratta di un auspicio formulato, per l'appunto, dalla commissione Riggio. Noi abbiamo riportato fedelmente il testo. Il raffronto si è sempre operato tra ciò che è e ciò che vogliamo scrivere: laddove non troviamo sintonia, lo sottolineiamo; dove troviamo armonia, la manteniamo.

GIORGIO PASETTO. L'importante, appunto, è che si contenga, nella riformulazione, il riferimento alla commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pasetto.

GIORGIO PANATTONI. A dire la verità, signor presidente, metterei in discussione la stessa opportunità di inserire un riferimento alla commissione Riggio; infatti, anche in tale caso, o ci atteniamo alle audizioni svolte - e, allora, possiamo avvantaggiarci di un criterio rigoroso di composizione del testo conclusivo - oppure inseriamo una serie di documenti esterni ma, in tale ultimo caso, non capisco perché non sono state accettate le nostre proposte circa l'inserimento di documentazioni relative ad interventi sulla stampa relativi ad altri aspetti afferenti alla vicenda di Linate. Lei ha detto che tali integrazioni della documentazione acquisita sarebbero state irrituali in quanto non derivanti dalle audizioni; debbo osservare, al riguardo, che le stesse obiezioni potrebbero sollevarsi circa il riferimento alla commissione Riggio, almeno per come è contenuto nel testo proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, osservo a mia volta che, quando il Comitato paritetico ha audito il ministro Lunardi, ha acquisito il testo conclusivo della commissione Riggio, che è stata, ufficialmente, acquisita agli atti. Non si può dire il contrario, sebbene sia vero che il mini-

stro non ne abbia dato lettura durante l'audizione; il signor ministro ha consegnato un intervento scritto in cui, comunque, vi era menzione della consegna di tale documentazione all'attenzione della Commissione. Se si vuole, si può aggiungere che la Commissione, se mai, ha compiuto un passo ulteriore, acquisendo, sebbene non fosse stato ufficialmente fornito, anche il testo conclusivo della commissione istituita dal precedente Governo, testo che ci sembrava importante per riassumere la storia dei provvedimenti e degli approfondimenti svolti da tutti i governi - nessuno escluso - riguardo al tema dell'indagine. Quindi, si è trattato di un esempio di correttezza, formale ma anche sostanziale, che consente di potere ricostruire, per quanto di interesse, la storia di tutti i governi e di tutti i ministeri precedenti. Chiedo all'onorevole Pasetto se insista per la votazione della sua proposta 39.

GIORGIO PASETTO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Pasetto 39, sulla quale ho espresso parere contrario.

(È respinta).

Ricordo di aver accolto le proposte Pasetto 40 e Pasetto 6 e anche la proposta Pasetto 7, purché il suo inserimento venga spostato lì dove deciso.

Non essendovi obiezioni, si intendono accolte.

Passiamo alla proposta Pasetto 8.

Chiedo all'onorevole Pasetto se acceda alla riformulazione della sua proposta, da sostitutiva di parte di pagina 8 dello schema di documento in aggiuntiva.

GIORGIO PASETTO. Solo in via subordinata, signor presidente. Debbo chiarire, infatti, che una tale riformulazione, conservando insieme le due espressioni, significherebbe, comunque, far prevalere l'elemento del mercato. Per questo, preferirei venisse conservata la mia espressione.

GIORGIO PANATTONI. Signor presidente, con riferimento allo specifico contesto di cui a pagina 8 dello schema di documento conclusivo, mi spiega cosa vuol dire l'espressione: « facendo (...) corrispondere i costi dei servizi ai benefici offerti » ?

PRESIDENTE. Leggo dal documento da me elaborato: « ...la società può parametrare le proprie attività alle regole del mercato, facendo realmente corrispondere i costi dei servizi ai benefici offerti agli operatori del settore ». Forse, è la parola benefici che non le piace; possiamo, eventualmente, sostituirla con la parola « servizi ». Mi pare, tuttavia, che il senso di quanto scritto sia molto chiaro; si vuol significare, infatti, che i servizi offerti devono avere un costo di mercato e devono essere dei buoni servizi.

GIORGIO PANATTONI. Mi scusi, presidente, la questione è diversa; sarebbe proprio da sopprimere, allora, questa frase. Ci troviamo, infatti, in un settore in cui non è affatto vero che le circostanze siano esattamente queste. Dobbiamo entrare nel merito; stiamo facendo riferimento ad una serie di servizi per i quali la componente di costo non è necessariamente correlata al servizio che devo prestare. Il problema, allora, diventa di merito. Le regole del mercato, infatti, valgono nella misura in cui il mercato sia un mercato libero, esista una situazione di concorrenza, l'utente sia libero di scegliere il servizio e il costo - che si tradurrà, in qualche modo, in un prezzo - possa costituire uno degli elementi in base ai quali l'utente fonda la sua scelta e via dicendo: non è il caso mi dilunghi oltre in tali elencazioni. Devo, però, osservare che, nel caso di specie, non si verserebbe in tale stato. Allora, se lei vuole sottolineare la circostanza che occorra comunque perseguire livelli di efficienza e di contenimento dei costi - si tratta, infatti, di un obiettivo di carattere generale -, su ciò possiamo convenire. Tuttavia, la correlazione diretta dei costi ai servizi nel campo in oggetto mi lascia abbastanza perplesso; sul punto, suggerirei una riflessione.

LUIGI MARTINI. Intervengo, signor presidente, sull'ordine dei lavori. Ci troviamo in una fase in cui dobbiamo votare le proposte di modifica; mi sembra, però, che ogni volta si torni indietro nell'esame e nella spiegazione del testo, vale a dire su questioni che dovevano essere già chiarite. Suggestisco che si continui a votare le proposte di modifica, accantonando il resto.

GIORGIO PASETTO. Circa le considerazioni del collega Martini, del quale apprezzo sempre la cortesia e la sensibilità, devo precisare che, nel momento in cui si pone in votazione una proposta, si deve anche discuterla. Per carità, non mi pare si stia svolgendo alcun ostruzionismo (*Commenti*)... no, non lo stiamo facendo: l'avete fatto voi l'altra volta. Se fossimo intervenuti tutti sull'ordine dei lavori, allora, sì, l'avremmo fatto. Se poi volete che neanche le illustriamo, le proposte...

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, io raccolgo la sua indicazione; infatti, letto attentamente il testo, devo confessare che esso, oggettivamente, può creare qualche ambiguità. Si deve potere rendere il concetto che i costi debbano corrispondere ai servizi offerti ma, comunque, nell'ambito della sicurezza e secondo le regole di mercato. Voglio, in buona sostanza, dire che, da un lato, la sicurezza deve rimanere comunque un costo sostenuto dall'ENAV, in modo dovuto ed obbligatorio; dall'altro, comunque, all'interno dell'ENAV si deve trovare la capacità di adottare criteri di economicità di gestione.

Per come è scritto, il testo non è assolutamente chiaro e, quindi, se mi consentite, avendo raccolto la *ratio* delle osservazioni svolte dall'onorevole Pasetto e avendo comunque intenzione di recepire la proposta Pasetto al fine di salvaguardare la sicurezza, vi chiederei di poter procedere ad una nuova formulazione, più di concetto che di forma. Mi sembra si potrebbe arrivare, così, ad una buona soluzione.

GIORGIO PANATTONI. Purché dallo schema di documento conclusivo vengano

sopresse le parole: « regole del mercato, facendo realmente corrispondere i costi dei servizi e benefici offerti ».

PRESIDENTE. L'ENAV è una Spa per cui deve soddisfare dei requisiti come una qualsiasi altra società per azioni.

GIORGIO PANATTONI. Allora, entriamo nel merito della questione; quali sono i ricavi dell'ENAV? Si tratta di ricavi di mercato?

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, abbiamo tre possibilità; la prima, di respingere la proposta Pasetto 8; la seconda, di aggiungerla a quanto si vuole sopprimere; la terza, fidarsi di una mia riformulazione che tenga conto di quanto sulla questione è stato detto.

GIORGIO PANATTONI. Prendiamo atto della grande democrazia che il presidente ci sta offrendo; naturalmente siamo totalmente d'accordo su questo metodo largamente autoritario!

PRESIDENTE. Non si tratta di un metodo autoritario!

GIORGIO PANATTONI. Io credo di sì! Siccome i ricavi non sono collegati ai costi, allora domando cosa significano le regole di mercato per l'ENAV! Se c'è qualcuno che volesse spiegarmelo... Un esperto che mi spieghi perché lei sta dicendo questa cosa...!

GIUSEPPE MASSIMO FERRO. Per legge, l'ENAV non può fissare le tariffe a suo piacimento; si deve trattare di tariffe ancorate ai costi e rispondenti alla tecnica del *price cap*; conseguentemente, ci deve essere una remunerazione per l'investimento effettuato per lo svolgimento di un servizio essenziale.

GIORGIO PANATTONI. Ma non si tratta, ripeto, di regole di mercato!

PRESIDENTE. Sono comunque disponibile ed attento nei confronti di tutte le osservazioni sollevate.

GIORGIO PASETTO. Signor presidente, propongo di accantonare la mia proposta 8 per consentire una sua riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pasetto.

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Passiamo alla proposta Duca 9.

Pongo in votazione la proposta Duca 9.

(È respinta).

Passiamo alla proposta Pasetto 10 (*nuova formulazione*), in cui dopo le parole: « autorità nazionale » sono aggiunte le seguenti: « di regolazione e ».

Onorevole Pasetto, accetta la riformulazione?

GIORGIO PASETTO. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto si intende accolta.

Passiamo alla proposta Pasetto 12.

GIORGIO PASETTO. In questa mia proposta faccio riferimento all'audizione, svoltasi in sede di Comitato paritetico il 16 gennaio 2002, del dottor Alberto D'Errico (si veda il resoconto stenografico, pagina 25, di mercoledì 16 gennaio 2002); in particolare, con questa proposta chiedo o di riportare nello schema di documento conclusivo le indicazioni fornite, durante la stessa seduta, sia dall'ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dottor D'Errico, sia dal direttore dell'aeroporto di Milano-Linate, dottor Vincenzo Fusco, oppure di non prenderle in considerazione entrambe.

LUIGI MURATORI. Poiché in questo caso l'onorevole Pasetto ha fatto un preciso riferimento ad un passaggio contenuto nello schema di documento conclusivo,

ritengo opportuno e giusto che si proceda a dei controlli sulla questione sollevata dal collega con la proposta 12.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema delicatissimo sul quale abbiamo riscontrato delle forti contraddizioni. Se ricordate, nel corso dell'audizione, la sequenza temporale fornita dai vigili del fuoco su come fossero stati avvertiti dell'incidente era contrassegnata da una scansione dei tempi molto ambigua: gli aggettivi sostituivano i numeri (molto tempo; poco tempo); e alle mie domande insistenti — chiedo se fosse vero che i vigili del fuoco fossero giunti dopo 11 minuti sull'MD87 della SAS e solo dopo 25 minuti sul *Cessna* — le risposte fornite sono state abbastanza ambigue. Successivamente è stato inviato al Comitato paritetico, da parte dei vigili del fuoco di Milano, un documento (allegato agli atti) dove veniva fornita, anche in difformità con quanto dichiarato nel corso dell'audizione, una sequenza temporale più precisa; proprio quest'ultima sequenza temporale è stata riportata a pagina 13 dello schema di documento conclusivo; ovviamente non potevamo omettere quanto era stato dichiarato dal direttore dell'aeroporto di Milano-Linate, dottor Vincenzo Fusco.

Quanto riportato nello schema di documento conclusivo è una sintesi che tiene conto delle difficoltà dovute alle contraddizioni fra quanto detto e quanto scritto. In particolare, risulta dagli atti che attono ai vigili del fuoco che: « La prima telefonata è pervenuta al centralino del distacco aeroportuale dal posto di P.S.; la seconda telefonata è giunta da un tassista che ha contattato il 115 della centrale di Milano; la terza telefonata ci è giunta dalla torre di controllo. Le ulteriori telefonate sono ininfluenti ai fini dell'attivazione dell'intervento tranne quelle della torre di controllo che chiedeva delle ispezioni in pista per impossibilità di collegarsi con il *Cessna*. Siamo passati lungo la pista e non abbiamo visto il *Cessna* ». Su quest'ultimo punto — come ricorderete — qualche perplessità si ebbe nel corso dell'audizione perché, anche in presenza di

una visibilità limitata a 200 metri (come era quella mattina), era praticamente impossibile non vedere, passando dalla pista di rullaggio, i rottami del *Cessna*.

Di fronte ad una situazione così complessa ci siamo proposti di riportare nello schema di documento conclusivo quanto risultava dagli atti nonché la dichiarazione rilasciata dal direttore dell'aeroporto di Milano-Linate (che in quel momento rappresentava l'autorità prevalente) che sosteneva che: « Non è mai stato allertato il segnale di allarme ».

GIORGIO PASETTO. Comprendo benissimo le difficoltà; la mia proposta comunque fa riferimento ad una dichiarazione avvenuta durante lo svolgimento di un'audizione in sede di Comitato paritetico. D'altronde, nello schema di documento conclusivo si fa esplicito riferimento al fatto che il segnale di allarme per avvenuto incidente non è mai stato diramato.

PRESIDENTE. Dalla dichiarazione risulta che quel bottone SIM non è stato premuto; si tratta di una dichiarazione netta ed inequivocabile, mai smentita.

GIORGIO PASETTO. Non faccio riferimento a questa dichiarazione, ma al passaggio contenuto nello schema di documento conclusivo in cui si riporta: « Peraltro, in base alle dichiarazioni rese in audizione dal direttore dell'aeroporto di Linate, il segnale di allarme per avvenuto incidente che, secondo il piano di intervento aeroportuale avrebbe dovuto essere lanciato dalla torre di controllo per avviare le procedure di emergenza, non è mai stato diramato ».

Questa documentazione — che fa riferimento, sostanzialmente, alla dichiarazione del dottor Fusco — contrasta con la dichiarazione secondo la quale, invece, il segnale vi sarebbe stato. Questo è il problema.

PRESIDENTE. Però abbiamo tenuto conto delle difficoltà che possono esserci in sede di audizione, e anche dell'emotività

dalla quale, in tali sedi, possono essere presi gli auditi. Per tale motivo, abbiamo preso per buona la relazione scritta del Corpo dei vigili fuoco. Quel testo, a nostro avviso, è risultato il più coerente con la sensibilità o con la volontà di chi voleva rendere quella dichiarazione. Da parte del dottor Fusco non ci è pervenuto altro. Quindi, eravamo obbligati a tenere conto, per un verso, delle dichiarazioni rese dal dottor Fusco durante l'audizione e, per l'altro, della relazione scritta.

GIORGIO PASETTO. Ma, allora, quale ruolo ha avuto per i nostri lavori l'ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Alberto D'Errico?

PRESIDENTE. Non era un testimone diretto mentre Fusco, quale direttore dell'aeroporto di Milano, pur non avendo visto materialmente l'incidente, almeno era presente sul posto. Non insisterei sul punto, onorevole Pasetto.

GIORGIO PASETTO. Non è una questione di secondo ordine. Si attribuiscono responsabilità.

PRESIDENTE. Mi rendo conto. La nostra funzione, però, non è quella di attribuire responsabilità ma di capire gli eventi. Noi ci limitiamo a rilevare la contraddizione; è chiaro che sarebbe necessario un approfondimento.

Oggi, non siamo in grado di arrivare, con certezza, alla determinazione della verità circa quanto avvenuto; vi sono, sicuramente, contraddizioni; l'abbiamo rilevato in più di un'occasione e lo rileviamo anche in questo caso.

EUGENIO DUCA. Se, in ipotesi, sostituissero l'indicativo «è» con la forma condizionale «sarebbe», ciò potrebbe risolvere la questione?

PRESIDENTE. Il dottor Fusco è molto preciso quando dichiara che risulta che il bottone SIM non è stato premuto. Leggo dal resoconto del 16 gennaio 2001 quanto dichiarato dal dottore Fusco: «...franca-

mente, però, non mi sento nella condizione tecnica di potere affermare né quanto tempo dopo l'incidente i vigili del fuoco siano intervenuti né se il decesso per incendio sia da attribuirsi, effettivamente, alla mancanza di intervento immediato». È il direttore dell'aeroporto che parla e dichiara, da un lato, di sapere per certo che non è stato premuto il bottone e, dall'altro, di ignorare quanto successo dopo.

GIORGIO PASETTO. L'ispettore generale capo del Corpo dei vigili del fuoco dichiara, invece, che il bottone è stato premuto.

PRESIDENTE. Sì, ma lo dice in sede di audizione; poi, nella lettera inviataci - lettera forse figlia di una maturazione ovvero di una riflessione più approfondita -, se proprio non si contraddice, quantomeno, però, dà una diversa verità. Nella prima parte del capoverso abbiamo esattamente ripreso quanto scritto nella lettera.

GIORGIO PASETTO. Anche a tale proposito, dunque, devo osservare che si entra in contraddizione con la linea che ci siamo dati, secondo la quale conta soltanto quanto è stato acquisito in sede di Comitato paritetico. Comunque, lei, presidente, insiste nel volere mantenere nel documento conclusivo l'asserzione secondo la quale il direttore Fusco avrebbe dichiarato in audizione che il segnale non sarebbe stato mai diramato?

PRESIDENTE. Sì, questo è quanto il direttore dell'aeroporto ha detto; non lo posso dimenticare.

GIORGIO PASETTO. Delle due, l'una: o vale la lettera o vale quanto è stato detto.

PRESIDENTE. No, ciò non è messo in discussione; io non posso mettere in discussione quanto detto dal dottore Fusco. Posso rilevare, piuttosto, l'ambiguità che si manifesta nella contraddizione tra le dichiarazioni rese in questa sede e

quanto scritto dal Corpo dei vigili del fuoco. È una contraddizione che esiste all'interno della tesi sostenuta dai vigili del fuoco, non tra quanto dichiarato dal dottore Fusco ed i vigili del fuoco.

GIORGIO PASETTO. Scusate, colleghi, come si fa a non mettere in discussione quanto detto dal dottore Fusco e a mettere, invece, in discussione quanto sostenuto dall'ispettore generale capo D'Erri-co?

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, chiarisco che non metto in discussione quanto detto in questa sede dall'ispettore capo; piuttosto, data la evidente contraddittorietà rispetto a quanto ci ha scritto lo stesso ispettore capo, non voglio, per certi versi, sottolineare più di tanto la sua ambiguità ovvero la difformità tra le dichiarazioni rese verbalmente e quelle scritte.

GIORGIO PANATTONI. Questa volta, presidente, credo che lei abbia fatto la scelta giusta, nel senso che una rettifica portata per iscritto e depositata con una documentazione rettifica, ovviamente, la dichiarazione precedente. Perciò, dal punto di vista sostanziale, entrambe le dichiarazioni mi sembrano corrette.

Mi astengo dal pronunciarmi circa il fatto se si debba tracciare anche tutta la storia della vicenda, tesi sostenuta dall'onorevole Pasetto. Il collega, in realtà,

sostiene non tanto che non debbano esserci le due dichiarazioni in oggetto ma che, al limite, dovrebbero essere comprese nel documento tutte e tre. Questo mi pare il senso dell'intervento dell'onorevole Pasetto.

Detto ciò, credo sia opportuno dare pubblicità, attraverso i resoconti, alle due dichiarazioni formali rese in sede di Comitato paritetico.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pasetto se acceda all'invito a ritirare la sua proposta 12.

GIORGIO PASETTO. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la proposta Pasetto 12, sulla quale ho espresso parere contrario.

(È respinta)

Il seguito dell'esame del documento conclusivo è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 2 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

